

3.1 L'INDICE SINTETICO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE

A cura di Unioncamere Piemonte - Roberto Strocchio

Oltre all'analisi dettagliata e analitica di ogni singola tematica sull'internazionalizzazione, condotta essenzialmente nel capitolo primo, il Gruppo di lavoro ha deciso di proseguire nell'opera di costruzione metodologica di un indice sintetico dell'internazionalizzazione della nostra regione. L'ottenimento di un unico numero che sintetizzi una tematica così ricca di sfaccettature, in grado, inoltre, di facilitare sia i confronti territoriali con altre regioni sia di verificarne l'andamento nel tempo, ha avuto un grosso impatto a livello comunicativo. Dando per scontato tutte le considerazioni fatte nei rapporti degli scorsi anni sul fatto che la costruzione di un indice è un'opera prettamente discrezionale da parte di chi lo elabora, e che, quindi, si potrebbe prestare a diverse valutazioni in merito agli elementi da inserire o eliminare nell'indice stesso, l'indice sintetico dell'internazionalizzazione del Piemonte (IseI) è stato costruito a partire da quattro pilastri (o prerequisiti) metodologici, che devono essere contemporaneamente presenti:

- **ufficialità dei dati:** il modello deve considerare variabili economico-statistiche di fonte ufficiale e certa e, qualora derivassero da indagini campionarie, la possibilità di valutare il piano di campionamento e di rilevazione. Anche se risulta ovvio, il modello deve essere alimentato da dati corretti, senza i quali ogni altra considerazione è del tutto aleatoria
- **ripetibilità nel tempo:** il modello deve contenere informazioni derivanti da indagini periodiche, la cui regolarità sia sicura nel tempo. Questo vincolo tende a escludere tutte le ricerche, peraltro interessanti, che abbiano una periodicità assolutamente irregolare o una tantum. L'ipotesi sottostante a questo vincolo è quella che l'indice deve essere costruito a intervalli periodici, per monitorare annualmente il grado di internazionalizzazione
- **confronto con altre realtà territoriali:** il modello e la scelta delle variabili deve permettere di comparare il grado di internazionalizzazione della nostra regione con quello di altre regioni italiane e dell'indice nazionale, conducendo in sintesi un'analisi di benchmarking
- **semplicità:** il modello deve contenere un numero limitato di variabili, le più significative e importanti, al fine di facilitare l'aggiornamento e, soprattutto, la comprensione e l'interpretazione.

Come lo scorso anno, l'indice sintetico di internazionalizzazione (IseI) ha due diverse valutazioni: la prima affronta l'internazionalizzazione in un'ottica dinamica, con un calcolo anche "per punti". Tale metodo, utilizzato anche nel mondo borsistico, consente nel corso degli anni di evidenziare in maniera più corretta un avanzamento/arretramento internazionale del nostro territorio, non tenendo conto dell'andamento delle altre regioni. La seconda valutazione dell'indice, che completa l'indice per punti, affronta l'internazionalizzazione sotto un profilo di benchmarking territoriale. Questa seconda espressione viene costruita con il metodo dei numeri indice, con una media pari a 100 per il valore nazionale. L'indice a punti esprime, quindi, la dinamica, mentre quello con i numeri-indice il posizionamento strutturale della nostra regione nei confronti di altre regioni italiane nostre competitors.

L'indice sintetico dell'internazionalizzazione si compone di due sottocategorie e di sei indici elementari:

Indice internazionalizzazione economica (IeI), che si suddivide in tre indici elementari:

- propensione al commercio internazionale di merci e servizi, calcolato come somma di importazioni ed esportazioni di beni e servizi rapportati sul Pil (Prodotto interno lordo)

$$\frac{\sum (X + M)}{Y} \text{ ove } X = \text{esportazioni, } M = \text{importazioni e } Y = \text{Pil}$$

- grado di attrattività degli Investimenti esteri, calcolato come valore del flusso degli investimenti diretti esteri dal 2000 al 2004 in entrata rapportato al Pil

$$\frac{\sum Ide}{Y} \text{ ove Ide = Investimenti diretti esteri e Y= Pil}$$

- lavoro straniero, sia autonomo sia dipendente. L'indice si propone di valutare la percentuale di imprenditori stranieri (sul totale degli imprenditori) e la previsione di assunzione di lavoratori di origine extracomunitaria (sul totale delle assunzioni)

$$\frac{\text{Imprenditori stranieri}}{\text{Imprenditori totali}} ; \frac{\text{Avviamenti extracomunitari}}{\text{Avviamenti totali}}$$

Indice di internazionalizzazione sociale (IsI), anch'esso diviso in tre indici elementari:

- presenza della popolazione straniera. L'indice viene calcolato come percentuale di popolazione straniera su popolazione totale residente

$$\frac{\text{Popolazione straniera}}{\text{Popolazione totale}}$$

- turismo internazionale, con l'obiettivo di valutare la regione come destinazione del turismo internazionale, confrontato con quello nazionale

$$\frac{\text{Presenze turisti stranieri}}{\text{Presenze turisti totali}}$$

- formazione internazionale, per dimensionare il Piemonte come luogo di attività formative per studenti stranieri (come indice è stato scelto il rapporto fra studenti universitari stranieri e studenti totali di fonte Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Murst), anno accademico 2002/2003)

$$\frac{\text{Studenti stranieri}}{\text{Studenti totali}}$$

Come già per il 2003, anche quest'anno è stata compiuta un'opera di ponderazione dei vari indici elementari per ottenerne un indice sintetico maggiormente rappresentativo. Dopo aver messo gli indici elementari in un ranking di importanza decrescente, sono stati assegnati i seguenti coefficienti di ponderazione, a intervallo costante.

Coefficienti di ponderazione dell'indice sintetico di internazionalizzazione

	Indice elementare
N. 1 - propensione al commercio internazionale	1,5
N. 2 - attrattività degli investimenti esteri	1,3
N. 5 - turismo internazionale	1,1
N. 4 - presenza popolazione straniera	0,9
N. 3 - il lavoro straniero	0,7
N. 6 - formazione internazionale	0,5

Fatte queste premesse, è stato calcolato in primo luogo l'indice sintetico dell'internazionalizzazione del Piemonte per punti, al fine di verificarne l'andamento nel corso del tempo. Gli indici grezzi calcolati nel rapporto dello scorso anno sono serviti come base sulla quale calcolare i punti. I coefficienti di ponderazione, moltiplicati per 1000, sono considerati la base dei punti per l'anno 2003. L'indice dell'internazionalizzazione parte, quindi, dal 2003 con valore 6mila punti.

Il grado di internazionalizzazione del Piemonte

	2003	2004	2005
Punteggio complessivo Isel	6.000	6.196	7.381
Indice internazionalizzazione economica (Iel)	3.500	3.679	4.124
Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale	1.500	1.502	1.501
Indice elementare n. 2 - attrattività degli Investimenti Esteri	1.300	1.560	1.952
Indice elementare n. 3 - il lavoro straniero	700	618	671
Indice internazionalizzazione sociale (Is)	2.500	2.517	3.257
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	900	916	1.465
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	1.100	1.100	1.120
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	500	500	671

Nel 2005 l'indice dell'internazionalizzazione del Piemonte si è attestato a 7.381 punti, con una variazione considerevole del +19% rispetto all'indice calcolato lo scorso anno. Un incremento dovuto soprattutto a due "motori forti": il primo riguarda l'incremento della popolazione straniera, il secondo gli investimenti diretti esteri. Sul primo tema, oltre a un naturale trend di crescita di questo ultimo decennio, la regolarizzazione di una larga fetta di popolazione straniera, la cosiddetta legge Bossi-Fini, ha sicuramente influenzato fortemente un'accelerazione di questo fenomeno e ha creato un punto di crescita "a scalino", come fosse un punto di discontinuità statistica. La regolarizzazione della popolazione straniera ha avuto anche un effetto collaterale, dovuto al forte aumento dell'imprenditorialità straniera. Dopo essersi regolarizzati, una discreta fetta della popolazione straniera ha deciso di "mettersi in proprio", prevalentemente in settori con basse barriere all'entrata: in un solo anno gli imprenditori stranieri sono passati dal 3,5% al 4,0%. Il secondo tema sono gli Ide: il 2004 è stato, come evidenziato ampiamente nel primo capitolo, un buon anno, con un flusso in entrata di più del doppio rispetto all'anno precedente. Gli Ide hanno tradizionalmente, per loro stessa natura, questo comportamento discontinuo: l'investimento viene realizzato e contabilizzato in maniera completa quando avviene, mentre negli anni successivi la partecipazione, pur rimanendo, produce solo flussi finanziari minimali.

Analogamente a quanto fatto gli scorsi anni è stato costruito anche l'indice di internazionalizzazione nell'ottica di benchmarking, ponendo i dati italiani uguale a 100 e ricalcolando i valori del Piemonte (e quelli di altre regioni competitors) con questo parametro.

La tabella della pagina a fronte e il grafico a radar che ne deriva evidenziano in prima battuta, che, a differenza degli scorsi anni, il Piemonte sembra essere ora più internazionalizzato della media italiana di circa 4 punti percentuali. I motivi ricordati precedentemente (regolarizzazione persone straniere, imprenditorialità straniera e performance Ide) e un gap colmato sull'import-export di servizi hanno "spinto" l'internazionalizzazione relativa del Piemonte (e il suo indice) verso una maggiore specializzazione e competitività.

Indice dell'internazionalizzazione del Piemonte

	Piemonte	Italia
Indice globale (IseI)	104,7	100,0
Indice internazionalizzazione economica (IeI)	102,7	100,0
Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale	112,3	100,0
merci	113,1	100,0 ^(a)
servizi	107,1	100,0 ^(b)
Indice elementare n. 2 - attrattività degli Investimenti Esteri	90,0	100,0 ^(c)
Indice elementare n. 3 - il lavoro straniero	105,7	100,0
imprenditori	92,0	100,0 ^(d)
lavoratori	119,4	100,0 ^(e)
Indice internazionalizzazione sociale (IseI)	105,2	100,0
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	118,6	100,0 ^(f)
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	105,6	100,0 ^(g)
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	91,5	100,0 ^(h)

^(a) il dato dell'export merci è aggiornato al 2004, fonte Istat, banca dati Coeweb; il dato del Pil è stimato a valori correnti al 2004, fonte Prometeia, *Scenari delle economie locali*, luglio 2004

^(b) il dato dell'export servizi è aggiornato al 2004, fonte Uic (Ufficio italiano cambi). Il dato nazionale è stato depurato dei dati relativi ai trasporti, non ripartibili a livello regionale

^(c) il dato degli Ide è aggiornato al 2004, fonte Uic, calcolato al netto dei disinvestimenti

^(d) il dato sugli imprenditori stranieri è aggiornato al 31.12.2004, fonte InfoCamere, banca dati Stock-view

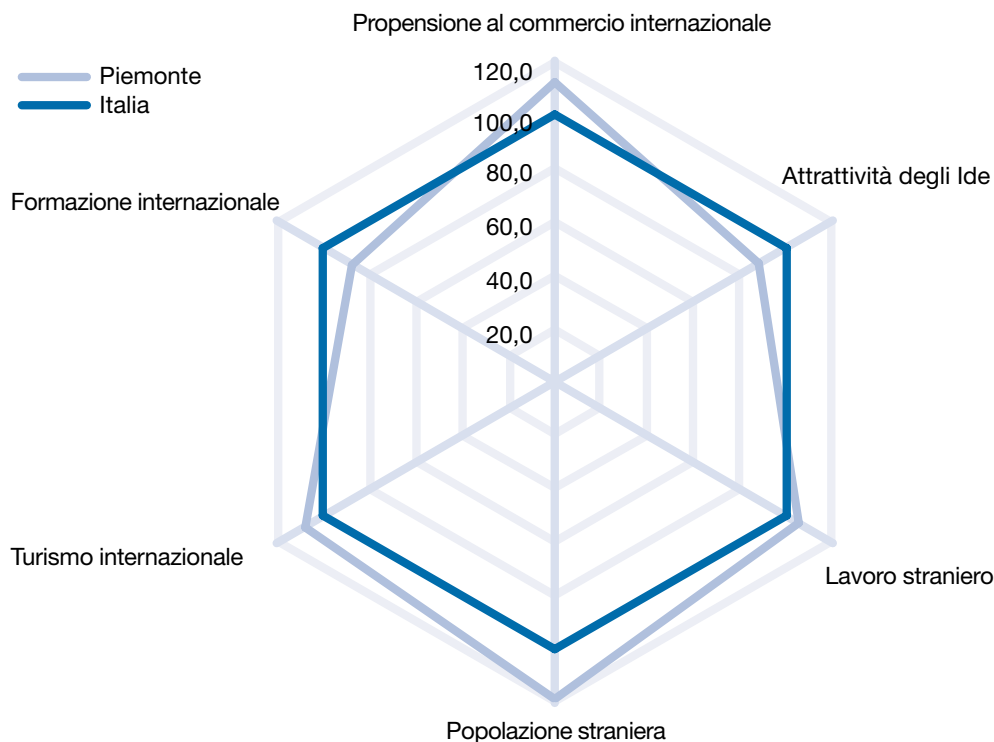
^(e) il dato sulle previsioni di assunzioni di extracomunitari è di fonte Excelsior, il Sistema informativo per l'occupazione e la formazione di Unioncamere nazionale e Ministero del Lavoro

^(f) il dato sulla popolazione straniera è aggiornato al 2004, fonte Istat

^(g) il dato sul turismo è aggiornato al 2004, fonte Istat

^(h) il dato sugli studenti stranieri è aggiornato all'anno solare 2003, di fonte Murst-Eurostat

Il "diamante" dell'internazionalizzazione del Piemonte



All'interno della parte economica emerge in maniera chiara una forte propensione relativa all'import-export di merci fisiche (sostanzialmente stazionarie rispetto allo scorso anno), dei servizi (in forte aumento in rapporto al Pil) e all'utilizzo di lavoro extracomunitario. Registrano, invece, valori sotto media, pur in notevole miglioramento rispetto allo scorso anno, la presenza di imprenditorialità straniera e, come si è avuto modo già di evidenziare più volte, l'attrattività di capitali esteri di investimento.

Sul fronte "sociale", il Piemonte evidenzia una maggiore percentuale di presenza di turismo straniero sul totale dei turisti, una percentuale superiore alla media nazionale di stranieri residenti e una scarsa presenza di studenti universitari stranieri.

Come già realizzato lo scorso anno, viene compiuta anche un'opera di benchmarking del Piemonte rispetto alle altre regioni competitor sotto il profilo dell'internazionalizzazione. Ebbene, calcolando l'indice di internazionalizzazione Isei per le altre regioni si ha immediatamente una percezione di come esistano realtà molto differenziate.

Indice dell'internazionalizzazione del Piemonte

	Piemonte	Emilia Romagna	Lombardia	Veneto	Italia
Indice globale (Isei)	104,7	93,0	150,2	117,3	100,0
Indice internazionalizzazione economica (Iei)	102,7	81,5	157,4	97,2	100,0
Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internaz.le	112,3	118,7	168,6	137,9	100,0
merci	113,1	121,3	161,8	139,2	100,0
servizi	107,1	100,7	216,1	128,9	100,0
Indice elementare n. 2 - attrattività degli Investimenti Esteri	90,0	13,6	189,7	47,9	100,0
Indice elementare n. 3 - il lavoro straniero	105,7	112,1	113,8	105,8	100,0
imprenditori	92,0	104,0	121,7	103,4	100,0
lavoratori	119,4	120,2	105,8	108,1	100,0
Indice internazionalizzazione sociale (Isti)	105,2	126,3	127,8	144,5	100,0
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	118,6	150,0	150,0	150,6	100,0
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	105,6	56,8	116,9	139,0	100,0
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	91,5	172,2	116,5	143,9	100,0

In prima battuta occorre evidenziare come questo indice, visto nel suo valore complessivo di sintesi, ha valori superiori per Lombardia e Veneto. Esistono comunque profonde specificità territoriali, come evidenziato già lo scorso anno: Lombardia e Veneto hanno valori elevatissimi nella propensione all'export di merci e servizi, mentre le stesse due regioni hanno valori agli antipodi nell'attrazione di capitali esteri. La Lombardia, per la sua centralità e per una competitività generale del suo territorio, attrae moltissimi Ide, mentre il Veneto, più che attrarre investimenti esteri, sembra sviluppare una strategia mirata all'investimento in uscita. L'Emilia Romagna appare decisamente competitiva per tutte le componenti economiche, eccezion fatta per l'afflusso di Ide: esso appare molto debole, con un valore (rispetto al Pil) che è circa un decimo della media italiana.

Sul fronte sociale, appare opportuno evidenziare come in tutte e tre le regioni competitors esista ancora una presenza di popolazione straniera più consistente, con valori di densità superiori del 50% rispetto alla media italiana. Sull'indice dedicato alla formazione internazionale, l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Veneto hanno valori superiori alla media italiana, un risultato decisamente positivo e incoraggiante. In questo specifico campo, la fa da padrona l'Emilia Romagna che, specialmente con l'Università di Bologna, ha una rilevantissima partecipazione studentesca straniera.